

La sfida del governo "tecnico-politico": riscattare la competenza

In Italia e all'estero, il nuovo governo è stato accolto con grande compiacimento per la competenza e autorevolezza di molti ministri tecnici, a cominciare dal primo ministro. Implicita in questo giudizio è la valutazione che una parte rilevante dei politici italiani non sia all'altezza delle sfide da affrontare. Rispetto ad altre democrazie avanzate, l'Italia sembra meno capace di selezionare i suoi rappresentanti politici. Certamente la frequenza dei governi tecnici non deprime a favore del nostro ceto politico.

Vi sono paesi europei in cui i politici sono selezionati molto bene. La Svezia è una di questi. Uno studio recente di Dal Bó, Finan, Folke, Persson e Rickne sfrutta l'unicità dei dati svedesi, che riguardano non solo i titoli di studio e la professione dei candidati politici alle elezioni nazionali e locali, ma addirittura il loro quoziente di intelligenza e altri test attitudinali raccolti in occasione del servizio militare. I politici svedesi sono davvero selezionati tra "i migliori": rispetto al resto della popolazione svedese, essi appartengono alla coda alta della di-

stribuzione per istruzione, intelligenza, capacità di leadership, potenziale di guadagnare redditi elevati nel settore privato. In media, un parlamentare svedese ha caratteristiche attitudinali (intelligenza e capacità di leadership) e anni di istruzione analoghe a un amministratore delegato di un'impresa medio grande, e solo di poco inferiori a quelle di un medico o di un avvocato. Questa selezione positiva non è a scapito della rappresentanza sociale: i politici svedesi provengono da tutti i ceti sociali (al contrario di medici, avvocati o dirigenti d'azienda, che invece tipicamente vengono dai ceti più abbienti). Addirittura, i politici svedesi provengono dalla parte alta della distribuzione anche all'interno della famiglia, rispetto ai loro fratelli e sorelle!

Cosa spiega questa capacità della Svezia di selezionare così bene i suoi rappresentanti politici? E' difficile dire. Può essere autoselezione, con gli individui più dotati che seguono la vocazione politica. Forse i partiti sono particolarmente meritoocratici, e scelgono la capacità anziché la lealtà. O

forse è merito degli elettori, che privilegiano la competenza rispetto all'ideologia o all'interesse di parte.

I dati svedesi rivelano anche un altro fatto interessante. C'è un'eccezione alla regola della selezione positiva dei rappresentanti politici: è il partito populista svedese, Sweden Democrats. Diversamente dagli altri casi, i candidati eletti nelle liste di questo partito sono selezionati negativamente rispetto al resto della popolazione, con riferimento a istruzione, vita lavo-

rativa e altre caratteristiche personali. E' probabile che l'associazione tra populismo e selezione negativa delle qualità dei politici non valga solo per la Svezia. L'amministrazione Trump è un altro esempio. E anche in Italia, l'emergere del populismo sembra essere stato accompagnato da uno scadimento della preparazione dei rappresentanti politici, se non altro perché i politici che si definiscono populistici sono nuovi e tipicamente in opposizione all'establishment e alle élite.

Ma se il populismo spesso porta a un peggioramento della qualità dei politici, non è solo per via dell'inespe-

rienza. Vi è una ragione più profonda. I partiti populistici tipicamente rappresentano chi è stato lasciato indietro da globalizzazione e progresso tecnico, cioè chi è meno istruito e specializzato. Non è sorprendente se elettori delusi e privi di prospettive vogliono essere rappresentati da qualcuno come loro. Più che tra destra e sinistra, il conflitto politico oggi è tra vincitori e perdenti nella competizione scatenata dal progresso tecnico e dalla globalizzazione. L'istruzione e la specializzazione sono lo spartiacque di questo scontro. Paradossalmente, il boom dell'economia della conoscenza spinge i gruppi più deboli a scegliere politici meno preparati, perché questi meglio di altri sembrano in grado di rappresentare le loro istanze.

Se è così, tra le molte sfide del nuovo governo "tecnico-politico", ve ne è una da non trascurare: mostrare che la competenza e la preparazione possono essere davvero al servizio di tutti i cittadini, e possono fare la differenza anche e soprattutto per chi è rimasto più indietro.

Guido Tabellini

